

Esame gratuito della glicemia in occasione della festa del volontariato. Il 18 maggio l'A.Di.Ca. associazione diabetici Carpi mette a disposizione dei carpigiani una postazione con personale e materiali per un controllo della glicemia del sangue. La prevenzione è una carta vincente nella lotta contro il diabete mellito.

I media nazionali, in particolare la televisione, sono caratterizzati da un estremo provincialismo e sono sempre concentrati sull'ombelico dell'Italia.

Chi avesse la possibilità di vedere un telegiornale francese o di leggere la stampa d'Oltralpe constatarebbe invece l'attenzione riservata al resto del mondo. Questa d'altronde è anche la caratteristica della stampa vaticana, basta scorrere i titoli dell'*Osservatore romano*. Se i giornali italiani informassero correttamente su quanto accade altrove probabilmente l'opinione pubblica sarebbe più matura. Se ad esempio raccontassero che cosa succede in Venezuela (oggetto d'attenzione solo da parte del supplemento del *Corriere della Sera*, che io sappia) a molti passerebbe la voglia di votare Grillo. Inflazione al 50 per cento, scarsità di cibo e medicine, rovina delle classi medie, questo è ciò che accade in Venezuela, nonostante le ricche riserve petrolifere, ed è ciò che accadrebbe in Italia se venissero realizzati i deliranti obiettivi grillini in materia di economia. Con la

SOLDI NOSTRI di Richard Bonhomme

Elezioni europee: una scelta difficile

differenza che l'Italia non è un produttore di petrolio e che, col ritorno alla lira, auspicato da Grillo e dalla Lega di Salvini, ci troveremmo facilmente con la benzina a 8 mila lire al litro, alla pompa.

Ma gli Italiani, adusi a seguire chi grida più forte e chi fa promesse mirabolanti, nulla sanno di tutto ciò. Questo spiega perché un quarto degli elettori nutre ancora fiducia nel Movimento 5 Stelle, nonostante le pratiche dimostrazioni di inutilità fornite in Parlamento. Certo gli scandali alimentano il voto di protesta, il che è comprensibile, ma la posta in gioco è ben altra. Il guaio è che le alternative non sono brillantissime: da un lato il pregiudicato di Arcore, ancora a piede libero

nonostante la condanna simbolica ai servizi sociali, vecchio e spompato, recita le solite litanie ad uso dei fedelissimi; dall'altro, sempre nell'ambito del centro destra, Scelta civica è praticamente invisibile, mentre Alfano non scalda certo i cuori. Il centro sinistra pare vivere di rendita sulla promessa elettorale degli 80 euro ai soli lavoratori dipendenti, mentre sulle riforme appare in grave difficoltà, soprattutto per l'ostinazione di Renzi. Che, in tema di riforme istituzionali, pare procedere a casaccio e non tiene conto di sagge proposte alternative provenienti dalle sue stesse file (come, ad esempio quella di Vannino Chiti per la riforma del Senato, più che ragionevole).

C'è un che di infantile in

tanta ostinazione, degna di un bambino caparzio più che di un uomo di stato. Il guaio è che dovremmo votare per il Parlamento europeo mentre siamo condizionati dai sunnominati figurati.

Se le elezioni europee non avessero riflessi sulle vicende nazionali e sulla sorte del governo l'astensione sarebbe la scelta più ragionevole: l'Europa infatti ha ampiamente dimostrato negli ultimi anni, salvo negli ultimi due mesi pre elettorali, di non esistere, quindi perché dovremmo partecipare alle votazioni? Si faccia l'Europa federale, poi sceglieremo i nostri rappresentanti. Ovvero: vedere cammello, poi votare. Ma le cose sono più complicate, appunto per la presenza dei figurati che

si aggirano sulle scene della politica nazionale. Non votare significa favorire il fronte della protesta nichilista, votare per le opposizioni che propugnano l'uscita dall'euro significherebbe la rovina per l'Italia (e per le nostre tasche), votare per le forze governative vorrebbe dire avallare il cesarismo e le altre stramberie renziane (e dei suoi alleati di centro destra). Forse, per salvaguardare i nostri interessi reali, ci toccherà buttarci a sinistra, come diceva il grande Totò. Serve un'altra idea di Europa, meno arcigna e più solidale, senza uscire dall'euro. L'Italia infatti si trova dalla stessa parte della barricata della Grecia, della Spagna e del Portogallo ed è in questa area geopolitica che va cercato chi sia in grado di rappresentare gli interessi dei paesi mediterranei più di quanto potrebbero farlo il socialdemocratico tedesco Schulz, in passato sempre solidale con la Merkel, o il lussemburghese Junker, espressione dei conservatori rigoristi, perfettamente allineato con la politica di austerità propugnata dai tedeschi.

MERCATI FINANZIARI di Tiziano Morgillo (economista finanziario - consulente indipendente - www.studioftm.it)

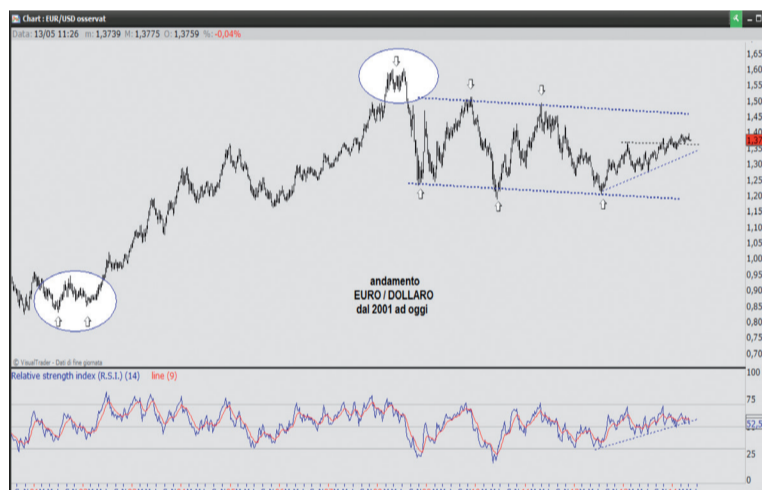
La strana forza dell'Euro sul Dollaro

La situazione macroeconomica generale è continuamente resa incerta da situazioni particolari, oltre che dai dati contrastanti tra le diverse economie mondiali. Così, se da un lato si corre il rischio di un possibile peggioramento della crisi in Ucraina dove persistono forti tensioni con la Russia e con i rapporti con l'occidente che ormai appaiono incrinati, dall'altro lato i dati sul miglioramento dell'economia americana si contrappongono a quelli del forte rischio di deflazione europea e dei timori di *hard lending* (brusco rallentamento) della Cina, ancora alle prese con la recessione interna dal top del 2011.

Tuttavia, gli ultimi dati disponibili propendono per un graduale rafforzamento della ripresa mondiale, in particolare per Usa e Regno Unito, dove le rispettive banche centrali hanno abbandonato la politica

monetaria del *quantitative easing* (sostegno monetario non convenzionale) in favore di una politica di assistenza qualitativa, con possibilità di rialzo dei tassi di interesse già verso fine anno. Ma persistono ancora seri problemi per le economie dei paesi emergenti, come Brasile, India, Indonesia, Turchia, eccetera, costrette a svalutare la propria moneta e ad alzare il tasso di interesse per evitare la fuga di capitali indotta dalla precedente eccessiva espansione della massa monetaria e del credito, oltre che dalla fine del *quantitative easing* americano.

E infine, i paesi dell'Eurozona sembrano via via in fase di miglioramento dopo la durissima recessione iniziata nel 2009, anche se i timori di deflazione e la persistente e strana forza della moneta Euro contro il Dollaro americano, rischiano di vanificare tutti i sacrifici fatti finora dai rispettivi paesi con i



tagli alla spesa pubblica e l'aumento della pressione fiscale. Per questo sarebbe auspicabile che la Bce mettesse in piedi al più presto il piano europeo di aiuti "non convenzionali", sia per sostenere la fragile ripresa che per produrre il calo delle quotazioni dell'Euro verso il Dollaro Usa.

Analizzando infatti il relativo grafico, si nota la disastrosa forza dell'Euro vs Dollaro, che dal valore di 0.84 del 2001 è arrivato fino agli attuali 1.38 circa ovvero mille euro valgono ben 1.380 dollari, con ovvie conseguenze negative per le

esportazioni europee dei paesi periferici.

Le quotazioni attuali sembrano tuttavia nel breve periodo mantenere la forza rialzista con rischio di possibile ulteriore strappo rialzista qualora il cambio Euro/Dollaro dovesse superare area 1.40, con obiettivi finali 1.43 - 1.45.

Mentre solo un deciso ribasso sotto il livello di 1.30 porrebbe le basi per un ribasso più marcato e probabilmente destinato a ristabilire la base bassa del canale laterale-discente di lungo periodo in area 1.25 - 1.20 di Euro/Dollaro.

Ai lettori

A causa della scadenza elettorale, per carenza di spazio le cronache da Novi e Soliera e altri servizi hanno dovuto essere rinviati. Ce ne scusiamo

Le lettere vanno inviate in via Peruzzi 2c 41012 CARPI oppure a posta@voce.it

Ragazzo ucraino con diverse competenze cerca lavoro e si offre per tante attività 320 5676751

SETTEGIORNI

Dalla Gazzetta del 10 maggio: "Raggi alla gamba sbagliata e non vedono la frattura". Per forza, verrebbe da dire. Lo eleggiamo a titolo della settimana.

Niente male anche la battuta di Matteo Richetti, dopo che a sostenere la candidatura di Giancarlo Muzzarelli, a Modena, sono stati invitati D'Alema, Bersani, Kyenge e Caronna: "La mia solidarietà ad Achille Occhetto per l'inaccettabile discriminazione". Sempre così, il Pd modenese: renziano sì, ma lontano da casa.

Non saranno stati 45 mila, i tanti che hanno preso d'assalto il centro per Carpi C'è. Magari erano anche di più: come si fa a contarli? E come si fa anche a non dar ragione a quello, presumibilmente uno che ci conosce bene, che su un social network ha scritto: "Carpigiani, ma dove siete gli altri 364 giorni dell'anno?". Sempre sul web, a fronte di una marea di commenti orgogliosi di comunicare "C'ero anch'io", uno ha tenuto a precisare: "Io non c'ero". Era certamente di Carpi.

Va bene il ritorno identitario al dialetto. Va bene rimuovere gli steccati socio linguistici che lo hanno a lungo relegato nel ghetto della lingua del popolo al punto che i genitori si guardavano bene dal tra-

smetterlo ai figli. Però ci sono delle regole. E quando un'associazione di categoria, per auspicare la fine delle calamità naturali che da due anni perseguitano il Modenese, fa stampare su delle T-shirt la scritta Adèsa a basta, vien da chiedersi se il dialetto potrebbe mai tollerare una vocale isolata e foneticamente omogenea alla sillaba che la precede.

Ma torniamo alle cose serie. Polveri sottili a parte, si respira una bella aria, in città, densa di gaudiose prospettive: passaggi a livello che spariscono, strade che si asfaltano, campi da rugby che sorgono, periferie che si rigenerano, palestre che si allargano, negozi che si moltiplicano, palazzetti dello sport che decollano, tubi in amianto che spariscono... Il lettore non si preoccupi: stiamo tenendo d'occhio tutto e preparando un conto da presentare che non finisce più.

A una recente iniziativa pubblica, il Sindaco uscente, ha spiegato che, pur essendo a fine mandato, si ritrova tuttora carico di impegni. E che queste incombenze gli derivano da inviti più da fuori città che da Carpi. Lui si è detto sicuro che si tratta dell'effetto per il quale nessuno è profeta in patria. Noi pensiamo di no.

VOCE

Anno XXI, numero 19
15 maggio 2014

Reg. Trib. di Modena n. 1177 del 7.10.1993
Iscritto al Registro degli Operatori di Comunicazione (R.O.C.) con il n. 2712

Direttore responsabile
Florio Magnanini (direzione@voce.it)

In redazione
Rossana Caprari (rcaprari@voce.it)
Fabrizio Stermieri (web@voce.it)

Servizio sport
Enrico Ronchetti (sport@voce.it)
Davide Setti

Collaboratori (redazione@voce.it)
Giuliano Albarani, Luca Barberis, Mario Bizzoccoli, Giorgio Boschini, Paolo Covozi, Fabio Garagnani, Gianfranco Guaitoli, Carlo Mantovani, Giovanni Sogari, Rosella Tagliavini, Nicola Valentini



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Foto Video e segnalazioni
Adriana Vicidomini (tv@voce.it)
Giulia Mantovani
Giulio Mori

Impaginazione
Dora Malagoli (grafica@voce.it)

Segreteria di redazione
Claudia Rosini (amministrazione@voce.it)

Inserzioni pubblicitarie
Vanna Fornasari (commerciale@voce.it)
Margherita Ferrari (margherita@voce.it)
Judith Waldner (pubblicita@voce.it)

D&FPubblicità
via Peruzzi, 2C - 41012 Carpi
tel. 059 698050 (Vanna Fornasari)
fax 059 645457

Stampa: Galeati Industrie Grafiche srl
www.galeati.it

Redazione e Amministrazione via Peruzzi, 2C - 41012 CARPI
tel. 059 694050 - fax 059 645457
editrice SOCIETA' EDITORIALE D&F srl.
via Peruzzi, 2C - CARPI

VOCE <http://www.voce.it>
E-Mail: posta@voce.it

chiuso in redazione il 13 maggio 2014